

# LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 10 - N. 3 - Giugno/Luglio 2012 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri  
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"  
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 3  
Giu/Lug  
2012

## SPIRITO SANTO



**L**o Spirito Santo è la più grande ricchezza, e senza di Lui, non c'è strada, non c'è luce, non c'è forza e, soprattutto, non c'è amore.

Ciononostante, tolto una modesta folla di cristiani, nessuno Lo cerca.

Per questo, quasi nessuno possiede l'amore.

Per questo, domina universalmente l'odio.

Chi apre un giornale, dalla prima all'ultima pagina, non vi trova lo Spirito Santo.

Chi apre un rotocalco non vi trova lo Spirito Santo.

Chi apre un romanzo non vi trova lo Spirito Santo.

Chi va a passeggio in braccio allo spettacolo del mondo, non trova lo Spirito Santo.

Chi va alla spiaggia non trova lo Spirito Santo.

Chi entra in un locale pubblico non vi trova lo Spirito Santo.

Chi si dà allo Sport non vi trova lo Spirito Santo.

E siccome quasi tutti vivono con il «Quotidiano», con le «riviste», con i romanzi, con lo spettacolo, vanno a passeggio, alla spiaggia, al bar, allo sport, non hanno lo Spirito Santo, non hanno l'amore...

...Hanno, invece, l'odio; un odio abbondante e persistente in un mare di amarezze e di scoraggiamenti.

Guardiamoci dalle esagerazioni! La gente non può ridursi ad una clausura.

Però lo Spirito Santo, non Lo conoscono, non ce L'hanno e non Lo trovano.

E non possiamo, il più delle volte, far dei lunghi discorsi, ma diamo in due parole, una strada certa che ci conduce a questo Divin Spirito.

*Gli aiuti non mancano.*

- *Prima è la Madonna.*
- *Seconda è la preghiera.*
- *Terza è la costanza.*

Il resto viene da sé: occorre dire che *l'uomo deve avere questo desiderio* al primo posto, anzi al più bel posto: *nel cuore*, ad ogni costo.

Occorre dirigere tutto verso il Cielo, allo scopo di raggiungere i doni di Dio.

*Ma bisogna impegnarsi, cercare, soffrire, pregare: Vieni o Spirito Santo! ... Insegnami la strada, portami la luce, donami la forza e tanto, tanto amore.*

Forse la catena degli avvenimenti, tristi, ci dirà ben presto della preziosità del dono di Dio, e grideremo sempre più forte: "Vieni, o Santo Spirito! Vieni Consolatore stupendo, accendi l'amore che il mondo, poverello, non conosce ancora!

*Padre Bonaventura Raschi da:  
"L'Immacolata e il Suo Cuore"  
Giugno 1964*

## FIDUCIA E SALVEZZA

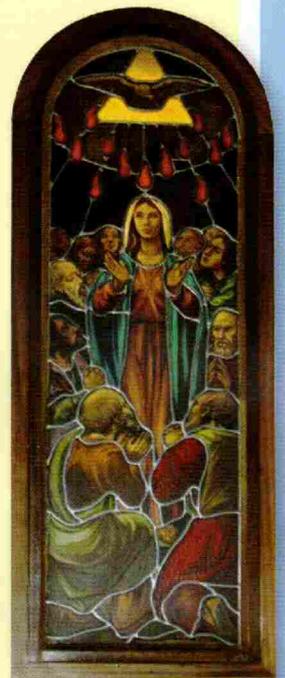
**S**iamo costretti a constatare un fatto: molti si son consacrati a Maria; ma gran parte non ne vive la evidente fiducia che ne deve scaturire. Se Maria non è la nostra fiducia, a che pro ricorrevi tanto?

Di giustizia è ripiena tutta la Rivelazione cristiana e, per quanto vi sia d'amore, Dio è sempre Dio: la Sua giustizia non fa una piega. Intanto siamo persuasi d'esser noi un mucchio di macerie e una fetente concimaia: l'umanità pute da mane a sera ed il suo fetore penetra e soffoca ogni ambiente della vita.

I punti migliori e creduti illibati sono, spesso, un effetto di folclore spirituale che crea la più vile ipocrisia. Sotto le mentite spoglie dell'atteggiamento esterno e della imposizione, c'è una spaventosa decadenza, quando non è addirittura un'enorme caduta. Simile ai ghiacciai perenni che hanno aperto nel loro seno crepacci paurosi e che ammantandosi di un altro bianco strato di una nuova nevicata, nascondono al piede dell'alpinista la realtà di un trabocchetto che non perdona, così certi ghiacciai della vita spirituale che non si basa sulla tenerezza della misericordia, tengono sotto il manto di una religione in scatola, conservata per l'occasione, abissi di morte. Su tanta miseria, nostra ed altrui: v'è da temere se non si richiama la Mamma a rifare tutta la nostra vita. In Lei è la possibilità di riforme, in Lei la rinascita, in Lei la salvezza.

Maria, o è la Madre della fiducia o non è niente! Madre di Misericordia prega per noi! Madre mia, fiducia mia!

*Padre Bonaventura Raschi da:  
"L'Immacolata e il Suo Cuore" Luglio 1948*





## GILIANA: ABBIAMO ANCORA BISOGNO DI TE

**G**rande festa quest'anno il 2 Agosto, in cielo fra gli Angeli, i Santi, Gesù e Maria per gli 80 anni di GILIANA!

È bene che la comunione dei Santi del cielo e della terra esaltino gli insegnamenti dei "Modelli" che Cristo ci ha inviato: Giliana, con la sua



ispirata pedagogia precorreva i tempi e la ricordiamo come una grande educatrice moderna. Nei suoi progetti educativi Giliana, espressione della MATERNITÀ DIVINA, affiancava Padre Raschi nel formare giovani moralmente sani o a correggere devianze morali.

Giliana, figlia prediletta di Maria, aveva il dono di leggere le coscienze e riusciva a seguire contemporaneamente molti figli spirituali, che ancora oggi nell'insegnamento scolastico e nella carriera adottano i suoi consigli di altissima spiritualità, con ottimi risultati.

Quest'anima prediletta di Padre Pio emanava PACE, e questo dava alle anime ferite la consolazione e la forza per intraprendere un

rinnovato cammino. Giliana, consapevole che la Gioia e l'Allegria sono purificatrici, si intratteneva in spassosi giochi coi giovani scoraggiati e disperati per l'incalzare del materialismo, per poi con serietà e ferrea disciplina avviarli alla formazione necessaria per prendere le redini della società.

L'armonia e l'equilibrio interiori si esternavano anche nel grande capolavoro architettonico e artistico lasciato ai Frati minori Conventuali per accogliere i pellegrini assetati di Verità, Pace e Salute: il Santuario dedicato all'Immacolata di Monte Fasce. "I tre quarti del Santuario l'ho costruito con le offerte consegnate a Giliana per le Sue necessità" ci confidava Padre Raschi. L'indomita bresciana infatti seguiva, consigliava, correggeva pittori, architetti, ingegneri le cui opere dovevano essere degne di rappresentare la magnificenza divina. Spesso questo piccolo paradiso, nascosto all'occhio dei più, ma raggiunto dai pellegrini di tutto il mondo, è stato la fonte di tra-

sformazioni, guarigioni, miracoli e conversioni. Nessuno usciva dalla porta del Santuario senza rinnovamento interiore, pace, gioia e grazia. La Vergine, FONTE DELLA MISERICORDIA, accoglieva, dissetava, rinnovava, sia dall'alto della nicchia che nel parlatorio con le dolcissime parole del Padre, ma soprattutto con le sofferenze di Giliana, dovute alle sue gravissime malattie. Fra i ricordi più belli mi piace ripensare a quando faceva giocare i bambini ammalati del "Gaslini", talvolta li ho visti guarire dopo esser stati presi in braccio da Lei e benedetti da Padre Raschi.

Giliana a volte ci invitava a visitare la sua cucina sempre perfettamente pulita ma spesso vuota per l'infinita carità verso i più poveri.

Ti ringraziamo Giliana per gli aiuti che dal cielo ci dai e per la grande eredità che ci hai lasciato: perdonare coloro che ci perseguitano e pregare per la salvezza delle loro anime. È con questo messaggio che ti vogliamo ricordare nel giorno del tuo ottantesimo compleanno.

A. L.

Pontremoli, 9 aprile 2012

**H**o conosciuto Padre Raschi quando con mio marito, portavamo i bambini a Messa la domenica. Un giorno arrivammo sul Monte Fasce, dove allora sorgeva una piccola Cappella nella quale celebrava la Messa Padre Raschi. La dolcezza e la semplicità evangeliche di questo straordinario Sacerdote colpirono profondamente mio marito e me. Era come se il male del mondo si fosse dissolto tra le sue mani consacrate. Accarezzò i miei bambini. Uno dei miei figli mi ha ricordato qualche mese fa che Padre Raschi gli aveva insegnato a far bene il segno della Croce che, piccolo com'era ingarbugliava un po'. Ritornai da Padre Raschi molti anni dopo, quando un mio figlio, di appena dieci anni, era già nella luce di Dio. Una cara suora, devota figlia spirituale di Padre Raschi, mi consigliò di andarvi e così feci. Da quell'incontro la mia vita cambiò, imparai a sentire mio figlio nella fede e ritrovai la strada che conduce a Dio. Capii allora quel che dice Gesù: "Se Mi seguirete, sarete come Me e farete miracoli più di me." Ridare la vita a una madre cancellata da un disumano dolore ma responsabile di cinque figli nell'età dell'adolescenza e della prima giovinezza non è un miracolo? Indicare con l'esempio la via della Croce verso la risurrezione, non è un miracolo?

Una persona attendibile mi disse che per anni Padre Raschi affetto, oltre che da altri malan-

ni, da un grave disturbo alla prostata, urinava sangue tra inauditi dolori. Le gambe colpite da un'artrosi acuta gli dolevano continuamente, rendendogli doloroso ogni movimento. Un enfisema polmonare affaticava il suo respiro. Anni e anni di indicibili sofferenze spirituali, morali e fisiche, eppure mai un lamento, mai nel viso un segno che rivelasse le sue tribolazioni e ne alterasse la gioia dei poveri di spirito.

Con lui nel Calvario è stata Giliana, persona di esemplare schiettezza e semplicità. Operosissima nelle faccende domestiche, decisa ed energica nell'organizzare i lavori di manutenzione della Chiesa, ardente amante di Gesù e di Maria nella semplicità che è dei bambini per i quali è il regno dei Cieli. Affetta da siringomielia e connettivite fin da bambina, crocefissa alla sua infermità con ripetuti momenti di agonia. Schiva di ogni umano riconoscimento perché tutto sia di Dio, senza segni esteriori di martirio, senza aureole, per obbedienza alla Chiesa che sola nel suo spirito divino, può riconoscere i suoi Santi, con una vita di commovente santità.

Non sono questi miracoli?

A Monte Fasce mancava ogni atmosfera di esaltazione mistica.

Tutto lassù era tranquillo, misurato, accettabile dalla ragione umana, come il semplice cammino di Gesù per le strade della Galilea.

Questo attraeva soprattutto i giovani, stanchi



di molte delusioni e alla ricerca di valori sepolti dalla farisaica società che tradisce l'uomo.

Padre Raschi è stato la pioggia benefica che raddrizzava gli spiriti.

La sua parola era dolce ma inesorabile verso il male e dal male il suo martirio silenzioso e misconosciuto. La preghiera non ha confini, e quale preghiera è più generosa della propria vita offerta per coloro che "non sanno quello che fanno?". Non è difficile credere che la Madonna abbia favorito il Monte Fasce della Sua presenza fisica, per una logica di grande semplicità: quale forza umana, anche la più potente, avrebbe potuto tenere Padre Raschi per più di venticinque anni nel suo isolamento di contestatore del male, se non una forza divina che lo empì di Sé e gli si rivelò?

T. P.

Modena, 3 aprile 2012

# DIO NELLA SUA CREAZIONE HA MESSO ANCHE LA GIUSTIZIA

OMELIA DEL 6 GIUGNO 1982 di Padre Bonaventura Maria Raschi

**L**e sacre scritture di oggi ci pongono dinanzi il più grande tema, diremo il tema centrale, di tutta la vita di religiosi e, se vogliamo, senza ammetterle per spirito di contraddizione, per un senso di comprensione. È un tema che interessa tutte le religioni, anche erronee, perché di questo non possono fare a meno. Questo tema ha un solo nome, si chiama Dio.

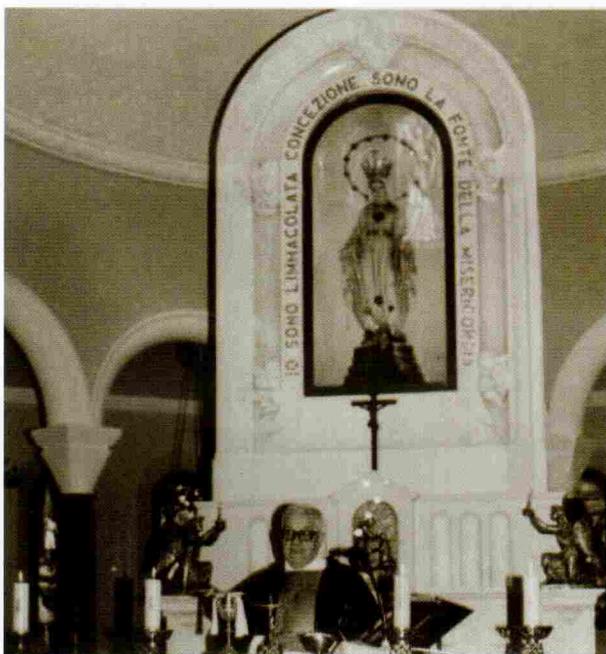
La questione non è semplice perché, se "semplice" vuol dire perfettissimo, allora va bene, ma se con quella parola "semplice" intendiamo facile, questo poi no.

Noi vediamo che fin dall'Antico Testamento Mosè parlò al popolo; perché parlò al popolo?

Per quello che gli era accaduto. Lui aveva avuto la rivelazione della legge, lui aveva avuto la guida del Signore e, soprattutto, lui ebbe due cose grandiose che furono anche per il popolo: la visione di un fuoco che non si estingueva e nemmeno consumava il roveto, quindi un fuoco vivo, con il senso dell'eternità, con il senso dell'infinito. Aveva anche avuto la voce viva di Dio, di Dio, non di un Santo o di una Santa, di Dio. E appunto si domanda, lui il grande condottiero, profeta, legislatore, si domanda: "Ma qual è quel popolo che abbia udito la voce di Dio?" - È una domanda grave, mica uno scherzo! - "O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore vostro Dio in Egitto, sotto i vostri occhi?" Mosè parla al suo popolo, ma noi siamo distanti dei millenni da questo avvenimento. Siamo davvero distanti? Ma di chi parliamo noi? *Noi parliamo di Dio.*

L'ho detto tante volte e lo ripeto con insistenza: bisogna togliere questo errore ed anche questo modo di parlare, che è anche entrato abitualmente nella vita religiosa. "Dio è lontano da noi." ... "Dio ci ha abbandonato." Non è vero niente. Questo non è vero perché Dio è infinito e, ripeto quello che ho detto altre volte, l'infinito - ve lo dice la parola - non finisce. Se non finisce, non ha confini. Ora Dio non è un pezzo di terra, nemmeno una creatura corporea. Quando *ha deciso di prendere un corpo umano*, lo ha deciso, dopo il peccato dell'uomo, per farsi Uomo Lui, *dare valore divino alle azioni umane e redimere l'umanità che era caduta nel male. Dio è l'infinito, puro Spirito.* Allora?

Dio è qui con noi, chi lo può dubitare? Solo gli imbecilli possono dubitarne. Qui si tratta di ragione, anche semplice-



mente filosofica, oltre che teologica e rivelata. Non può esistere un Dio limitato, perché allora oltre i limiti che avrebbe e quindi una persona che a un certo momento finisce perché ha dei limiti, noi entriamo nella più grande stupidità che si possa concepire con mente umana. Dio è infinito. Quando l'uomo si lamenta con Dio perché non pensa a lui, secondo quest'uomo, che se io, con carità, con giustizia e non capisce perché Dio si debba comportare in questo modo, l'uomo è doppiamente imbecille. Perché? Ma perché è chiaro il perché. Perché quando arriva a parlare così, è segno che non ha preso mai contatto vero e proprio con il suo pensiero, con il suo cuore e con la sua

volontà, per questo Dio.

Oggi la Chiesa celebra la festa solennissima della Santissima Trinità. Mistero, questo, al quale ho accennato più volte e penso che sia sempre utile dare una ritoccatina a questo grande mistero teologico, reale, divino. *La Trinità, non è che ci siano in tre, è Uno solo: Dio.* Allora perché si chiama Trinità? Perché si dice la Persona del Padre, la Persona del Figlio, la Persona dello Spirito Santo?

Io ricordo di aver detto a voi, ad alcuni o molti che erano presenti, ricordo di aver detto che cosa significa Persona. Noi, questa parola, ormai l'abbiamo introdotta per indicare un essere umano che cammina, vive e parla, discorre, è "persona". È "Persona" nel senso come vogliamo dire noi ora di Dio, molto ma molto relativa, molto piccola. Se voi difatti parlate di una bambina, potreste dire, è una "personcina", è una personcina carina, una bimba. Perché? Perché noi stiamo al sistema metrico decimale e al calendario e all'orologio, misure che servono a questo nostro povero tempo che, non è che non esista, ma che il tempo è soltanto un modo nel quale noi viviamo dentro, misurandolo con un orologio, con un calendario, ma *il tempo sarebbe bene chiamarlo invece "eternità"*.

"Ah!, perché noi siamo nell'eternità?". Certamente. "Siamo vivi!" Certo. L'eternità non è mica la patria dei morti, vero? Siamo vivi. *L'eternità non è l'infinito; sono due cose distinte.*

*L'infinito è Colui che è sempre esistito e sempre esisterà, questo è Dio.*

*L'eternità è la durata, cioè la vita che non finisce una volta che è incominciata.* Ora noi abbiamo incominciato a vivere. Chi da molti anni, come me, chi da meno, ma abbiamo incominciato a vivere. Darci un'età, per noi, è una misura della povera terra, dove viviamo. Ma, come ho detto altre volte, *il*

Continua a pag. 4

*cimitero è un monumento dei corpi, non della vita, non dello spirito, non dell'anima.* Perciò, sia pure ammettendo un senso di tenerezza, di comprensione, di memoria, tuttavia si arriva al gravissimo errore di abbandonare il grave dovere religioso, qual è per esempio, ascoltare la Santa Messa nei giorni comandati, giorni festivi per andare, che so, a trovare i morti al cimitero. Cioè a trovare i monumenti di corpi che magari sono già tutta polvere, e la vita dov'è?

La vita non è finita. Coloro che noi ricordiamo, commemoriamo, sono vivi, sono anime. Sono anime, cioè sono spiriti fatti in quel tal modo, posto che noi si possa concepire un modo di essere fatto nello spirito, e spiriti fatti in altro modo, più perfetti, che sarebbero gli Angeli, posto che debba essere proprio così, perché è difficile discorrere su questo mondo nel quale noi non abbiamo mai messo gli occhi, perché verremmo ciechi. Solo chi ha potuto vedere, anche una sola volta e per brevissimo tempo, la figura meravigliosa o se volete, l'apparizione del corpo glorioso di Nostro Signore Gesù, comincia a sapere che cosa vuol dire la vita di là. Ma è un'eccezione, a volte, che Dio permette per confermare la fede in chi deve darla ad altri o per altri motivi che Dio solo conosce. Fatto si è che la vita non finisce.

La parola "morte" è destinata soltanto alla materia per la quale, tuttavia, esiste non solo come rivelato dal Signore ed è la cosa principale, ma esiste anche come dogma.

*Non credere alla risurrezione dei nostri corpi è essenzialmente eresia, negazione del dogma.* Siamo, cioè, spiritualmente nell'errore e perciò fuori della vera fede. È una cosa grave. Lo Spirito, principe di tutto questo, non è mai nato, è sempre stato. Voi direte "Questo è proprio un gran mistero", pigliatelo come volete, tanto ve l'ho detto un centinaio di volte: *il mistero è da tutte le parti.* Anche in un filo d'erba, anche in un chicco di grano, che so io, perché nessuno, dico nessuno, nemmeno il più grande degli scienziati o tutti gli scienziati messi insieme, sanno che cos'è la sostanza di un chicco di grano, perché *la sostanza è la vita.* Non sono le apparenze, non è il vestito. Vestiti ne possiamo vedere appesi in tutti i negozi, dove li vendono, li possiamo vedere addosso alle persone, uomini, donne, magari purtroppo qualche volta non troppo vestiti, ma insomma il vestito lo possiamo vedere, ma la persona è un'altra cosa. La persona è l'anima, la vita e quella la conosce soltanto chi la crea: *noi non creiamo la vita.* L'uomo ha per una meravigliosa e misericordiosa donazione da parte di Dio, la possibilità di creare il corpo, per questo Iddio fece il matrimonio, ma ora commuove poco, tant'è vero che ormai si è autorizzati, non certo da Dio, ad ammazzarlo anche in seno alla madre, quindi sempre grave peccato.

Però però ... la questione è questa: *la vita è vita e non si spegne più. Il Datore della vita è Colui che è sempre stato e sempre sarà e senza del Quale noi non ci siamo, noi saremmo il nulla.* Se noi siamo, è perché siamo di Lui, creati da Lui e siamo con Lui. Allora, se siamo con Lui, meno male! Allora non possiamo parlare d'inferno, di tribolazioni ... no, un momento. Io posso essere sempre insieme affettuosamente con un buon legale, un giudice dei più celebri, che mi onori della sua amicizia al punto da condividere la Sua vita con me. E un conto è essere insieme a questo giudice, avendoLo come giudice e perciò come Colui che dovrà dirmi che cosa ho fatto, perché ho fatto, e se c'è possibilità di premio o di condanna. La cosa è ben diversa.

Dio è con noi, quando? Sempre; di giorno, di notte, in qualunque momento, a letto, in poltrona, per la strada, per la casa,

al mare, ai monti: Dio è essenzialmente con noi. Allora, se è con noi, vediamo in che posizione si trova con noi. Dipende da Lui? No. Dipende da noi se vogliamo esserGli amici o se vogliamo esserGli contrari o lontani. Ora ci sono delle parole eleganti, ora esistono i cosiddetti uomini, gli diamo il nome di uomini? Non so nemmeno se gli si potrebbe dare il nome di uomini, ma lo sono, donne?, ma lo sono. Noi *siamo dinanzi a delle istituzioni negatrici di Dio*, perlomeno non sono con Dio o se volete, concediamo loro una distinzione di essere con Dio a modo loro, battezziamo questo sistema con la parola "laici".

Abbiamo istituzioni laiche, associazioni laiche, nazioni laiche, governi laici, il che significa che ciascuno se la senta con Dio come crede opportuno, ma la vita la deve condurre avanti l'uomo e soltanto l'uomo. Dipende dalla sua intelligenza, dalla sua volontà, dalle sue capacità, dalle sue ricchezze o dalla sua povertà, ma dipende dall'uomo. Ecco la più grande bestemmia che può compiere un essere e che può compiere un popolo.

Tra questi esseri, tra questi popoli c'è anche l'Italia, c'è tutto il mondo. Allora? Dio è sfrattato. "Signore, abbi pazienza" ... abbi pazienza! E se ci mettesse le tasse addosso da pagare? Perché *Dio si fa pagare?* Certo. *Si fa pagare non con i soldi, si fa pagare in un altro modo; si fa pagare con quello che noi chiamiamo sofferenza, chiamiamo crisi, chiamiamo croci, chiamiamo tribolazioni, chiamiamo disordini, chiamiamo rivoluzioni, chiamiamo guerre.* Ah, è Lui l'autore? No Signori. *Lui si fa pagare dalla nostra libertà che Lui stesso ha concesso, perché la libertà è un segno nobilissimo della creatura intelligente, volitiva, amorosa, perché possa comprendere, perché possa amare, perché possa volere.* Evidentemente, essendo il Creatore, sa quello che ha creato. Avendo dato una vita, sa come si deve condurre. Dovendo fare i conti con Lui, sa come dare una legge e compiere quindi un atto di giustizia.

Quanta gente dice: "Ci vuole giustizia ... qui ci vuole giustizia!"; non sanno quello che dicono. *Dio nella Sua creazione ha messo anche la giustizia*, bisogna far conto anche di questo.

Lui si è rivelato ... si chiama Trinità in ragione delle attribuzioni che Gli si danno.

*Lui crea, è Padre.* Allora noi diciamo la Persona del Padre, cioè centro di attribuzione paterno, però è sempre Lui, non è un altro, è Lui. Noi sappiamo che un essere specialmente intelligente e infinito, com'è Lui, parla. Non ha bisogno di parlare con la nostra voce, quella è l'ultima cosa, una specie di tromba, chiamatela come volete. La parola è essenzialmente interiore, tanto è vero che, se io non sapessi pensare, non sapessi sentire, non sentissi i doveri, io non parlerei, che parlerei a fare? Non parlerei perché non avrei dentro di me la parola. Sarei uno strumento, un robot si direbbe.

Dio è supremamente, infinitamente vivo, è Lui.

*Lui, oltre che essere il Creatore, è anche Colui che parla,* cioè ha il suo pensiero vivo; del Suo pensiero vivo, noi non possiamo averne un'idea. Se potessimo vederLo soltanto per un mezzo minuto, noi avremmo la gioia più grande, l'estasi più profonda che lo spirito umano potrebbe godere: questo è il paradiso.

Noi non Lo vediamo, però attribuiamo al Suo pensiero, che è poi Parola, diamo il centro di attribuzione della Sua parola. Lui ha parlato, cioè Lui ha pensato, ma è sempre Lui. È Persona in quantochè è centro di attribuzione di questo, ma non è che sia diviso, è sempre Lui.

Quando il nostro scultore Michelangelo creò "La Pietà", le avrebbe dato un colpo di martello per farla parlare, perché mancava la parola alla perfezione della sua opera. Dio non è

Continua da pag. 4

una statua stupenda. Noi le statue le teniamo per aiutare la nostra memoria, non per adorarle come un qualcosa di vivo. Si adora soltanto Dio, si venerano soltanto i Santi; le figure che adoperiamo sono un mezzo per attirare e attivare la nostra memoria a qualcosa di sacro e di bello. Questa è la questione.

Dio ha parlato, cioè pensato la Sua parola viva; ma *tra Lui, come Persona Creatore e Lui come Persona Parlatore, intervienne* (tra il creare e quindi il parlare) *la relazione che si chiama Amore*. Evidentemente Dio non odia quello che fa, lo ama con la perfezione come sa amare Lui. Ed ecco che si attribuisce a questo il nome di Amore o Amore infinito o Spirito Santo. Ma è sempre *Uno, Dio. Ecco la Trinità*.

Oggi la Chiesa commemora questo mistero. Allora oggi noi diamo omaggio, non solo a questo mistero grandioso, ma alle riflessioni che ci hanno permesso di fare proprio ai margini di questa rivelazione, il quale, essendo di Dio, riguarda direttamente Dio. Non la finirei più, è una delle mie colpe.

Lasciare un mezzo errore o una mezza idea nella testa della gente, non è il mio mestiere. Se poi sono riuscito a darvi un'idea un po' esatta, ringrazio la vostra pazienza e la bontà infinita di Dio che me l'ha fatta compiere.

Credo in un solo Dio...

## FRA LE MACERIE DEL II AVVENTO DI CRISTO DI PADRE BONAVENTURA MARIA RASCHI

**C**osa molto amara è il clima politico sociale di questo secolo che ha appena sedici anni di tempo per finire e lasciar posto alla culla del Terzo Millennio.

L'umanità della vecchia Europa cominciò a segnare la stanchezza dei vecchi regni che portavano nelle loro tasche i frutti del continuo sfruttamento e della dolorosa povertà dei piccoli, e si dava segno della perenne astuzia satanica di approfittare dello scontento per seminare, con il soffio di autentico odio infernale, un nuovo passo di Lucifero per rafforzare le fondamenta della nuova Città di Satana e scuotere la vita della Città di Dio.

Un uomo, spesso carico di vino, usciva dalla Loggia Massonica di Londra con il così detto Manifesto in cui spiccava la bozza del socialismo con i semi, abbastanza evidenti, del Comunismo che sarebbe nato.

Carlo Marx tirava fuori la sua bandiera rossa e, a distanza di un po' di anni, gettando via la fedeltà al rosso, usciva Benito con la bandiera nera. Si formarono i due blocchi di odio, l'uno contro l'altro, ma, nelle loro pieghe, *Satana nascondeva lo spaventoso veleno dell'odio* che è fornace per cuocere il cuore umano alla crudeltà delle guerre sociali fatte di bestemmie, di sporcizie e di armi, da poter profetare la distruzione di due terzi dell'umanità.

Lotte nelle case, lotte nelle strade,



lotte di notte e di giorno. Campi di concentramento dopo l'arcidolorosa vita di trincea dove un mare di poveri sofferenti, con la fame, la malattia e la fucilazione, trovò un lungo calvario e, per molti, la morte più buia.

In questo mare di odio, spiccava una testa dignitosa, dove era posato il grande segno della Tiara: era il grande Pontefice Pio XII, Papa Pacelli, nel cui nome d'origine pareva segnata la fiamma della "Pace".

Qui cominciò una nuova nascita dei precursori del II avvento di Cristo e, con Fatima, veniva segnata ancora la "Volontà di Dio" con la luce del Cuore Immacolato della Madre.

Suona da sessantasette anni (1917/1984) la voce della pace che domanda il Suo Regno e il suo Trono.

Quando i mezzi atei, politici, finanziari, banchieri, sociologi, scienziati, commercianti, con i loro partiti, parlano di pace sono un carro e mezzo di forniture di bugie.

Un grande uomo che piange, soffre, lavora e si logora è ancora uno che porta la Tiara e che è il Vero Papa sempre in cammino, sempre in preghiera, sempre sulla cattedra della verità e sempre martire.

Questi è uno dei grandi martiri che cadono con Cristo sotto le armi di Satana e che vedono con gioia il Cielo costellato di "Stelle di Dio", come è, per esempio,

San Massimiliano Kolbe di cui ricordo il celeste abbraccio e benedizione quasi profezia della persecuzione che occorre sostenere in Cristo Gesù per la Vittoria del Vangelo, per la Santa, Chiesa, Cattolica, Apostolica, Romana, nonché per la pace e la gioia degli eletti.

*Tutte le anime su questa strada avranno il loro pianto consolato dal Cielo.*

Questa strada piena di macerie materiali, spirituali e morali ha le impronte dell'inevitabile Calvario che vuol dire purificazione la quale è necessaria per la salvezza: «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio».

*Padre Bonaventura Raschi da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" Luglio 1984*

## MISTERI GLORIOSI

### 1° MISTERO GLORIOSO

**Nel primo mistero glorioso si contempla la resurrezione di Gesù.**

Risorgere fu la vittoria completa di Gesù sul male.

La Sua vittoria è la nostra che per mezzo della Fede è, in sostanza, già avvenuta e noi siamo in potenza, i risorti per l'eternità. San Paolo dice che né il freddo, né la nudità, né la fame, né la spada, né la morte potranno separarci dall'Amore di Dio che abbiamo in Cristo Gesù! Perciò, a nostra volta, in virtù di Gesù, risorgeremo anche noi, per sempre, con un grido di eterno trionfo.

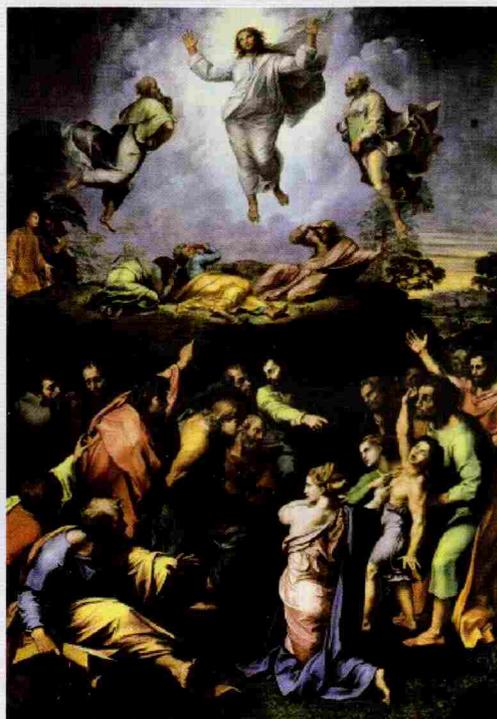
Come divengono piccole le nostre ansietà, le nostre paure, i nostri dolori, dinanzi alla verità della nostra resurrezione! Ringraziamo Gesù di averci meritato un così gran bene, e preghiamo perché tutti entrino nel grembo salutare della Fede e della Chiesa, perché tutti salvi, risorgano alla Vita.

### 2° MISTERO GLORIOSO

**Nel secondo mistero glorioso si contempla l'Ascensione di Gesù Cristo al cielo.**

Gesù, una volta risorto e confortati i suoi, ascende al cielo, nel suo eterno Regno d'Amore.

Un'anima onesta non può che rallegrarsi di questo gioioso viaggio di Gesù, nel Paradiso.



Dopo la via della croce, la via del Sole; a lui, Sole infinito e divino, era un'inevitabile conseguenza, poiché se Gesù è vero Uomo, è però vero Dio.

Egli ascende, con il proprio divino potere infinito, a preparare il nostro trionfo, dove nessuna malignità d'inferno potrà più sfiorarci.

Anche questo trionfo del Salvatore è un supremo atto di carità verso di noi. Del resto Gesù è in tutto carità. Preghiamo per la migliore santificazione del nostro essere al fine di avere una splendida ascesa al cielo.

### 3° MISTERO GLORIOSO

**Nel terzo mistero glorioso si contempla la discesa dello Spirito Santo su di Maria Immacolata e gli Apostoli uniti in preghiera.**

Gesù aveva promesso di inviare il suo Spirito che è Amore sostanziale, infinito e che ha il potere di conquistare, santificare, glorificare di luce e di amore ogni anima che a Lui s'affidi.

Lo Spirito Santo è la sorgente d'ogni comprensione, d'ogni sapienza, di ogni forza, per cui, opporsi alla luce Sua è precludersi la strada ad ogni bene.

Siccome il sangue e la carità di Gesù ci hanno guadagnato questo Spirito Adorabile, chiediamo a Gesù la grazia di averlo con indicibile abbondanza, da vivere sempre nel suo celestiale clima ed essere assorbiti dal suo ineffabile amore.

“LA SUA VOCE” Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE “AMICI DI PADRE RASCHI”

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062  
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: [amicidipadreraschi@poste.it](mailto:amicidipadreraschi@poste.it)

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale  
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 - [www.tipografiagiammaroli.com](http://www.tipografiagiammaroli.com)

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: “La Sua Voce”.

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966, venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.